

PER ESEMPIO IL LAZIO

IL PRESTITO D'ONORE RIASSUMENDO

Si rivolge a persone in stato di non occupazione perdurante da almeno 6 mesi, residenti nella Regione (quindi compresa la città di Roma), di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

La legge finanzia iniziative individuali, ad eccezione delle libere professioni.

I progetti devono prevedere investimenti non superiori ai 50 milioni.

L'attività deve essere svolta per almeno cinque anni dalla data del provvedimento di ammissione alle agevolazioni.

- Sono ammissibili le spese, al netto dell'I-VA, relative all'acquisto di attrezzature ed altri beni materiali ed immateriali ad utilità pluriennale. I beni e le attrezzature, nuovi di fabbrica o usati, non devono essere stati oggetto di precedenti agevolazioni pubbliche.

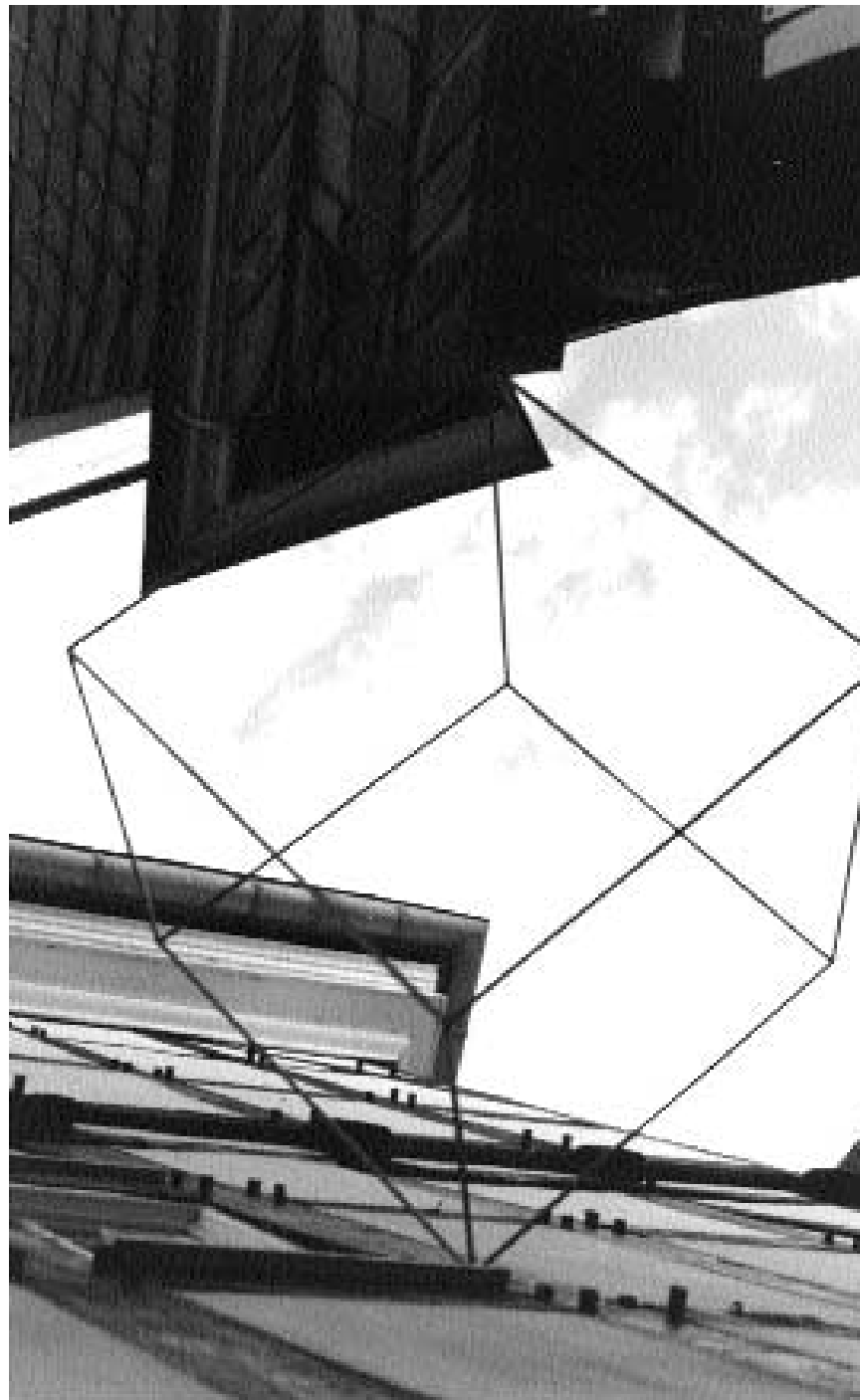
- Non sono ammissibili le spese sostenute anteriormente alla data del provvedimento di ammissione delle agevolazioni, spese per l'acquisto dei terreni, per la costruzione, la ristrutturazione e l'acquisto di immobili, per prestazioni di servizi, per stipendi e salari.

- Contributo a fondo perduto fino a 25 milioni.

- Prestito agevolato fino a 25 milioni, restituibile in cinque anni ad un tasso del 2,5%.

- Servizi di assistenza tecnica da parte di un tutor specializzato nella fase di realizzazione degli investimenti e di avvio della gestione delle iniziative.

Le agevolazioni non sono cumulabili con altre.



NEL LAZIO LA LEGGE
N. 29 DEL 1996

OGGI IL PROGETTO DOMANI L'IMPRESA

La regione Lazio con la legge regionale 25.07.1996 n. 29, disciplina e promuove, al fine di sostenere l'occupazione nell'ambito del proprio territorio, la creazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

Questa legge è destinata alla nascita ed al sostegno della microimprenditorialità giovanile. Il procedimento è rivolto ai giovani sotto i 35 anni iscritti alle liste del collocamento da più di due anni, donne non lavoratrici dipendenti, né pensionate, lavoratori in mobilità e lavoratori "svantaggiati" (art.3, comma 1, lett. a, b, c, d, e, f, g). La legge n.29 offre strumenti finanziari e il sostegno alla neo azienda, che deve avere sede e operare nel Lazio e produrre beni nell'industria e nell'artigianato, o fornire servizi culturali, d'informazione, ambientali, turistici o mantenere le opere civili e industriali (art. 6). Alla richiesta di benefici va allegato un piano d'impresa che si predispose con l'aiuto della F.I.L.A.S, la finanziaria regionale. All'approvazione del progetto arrivano i soldi per investire e per gestire. L'importo del finanziamento non supera l'80% dell'investimento, tra contributi a fondo perduto e mutui agevolati. Il contributo è concesso per massimo i primi tre anni, per spese di gestione affrontate e presentando una nota sull'avanzamento dei lavori.

FUNZIONA!

A piccole e medie imprese rifinanziamenti per oltre 13 miliardi

Sono positivi i primi risultati relativi all'applicazione della 29/96, la legge della regione lazio, rifinanziata recentemente, rivolta a sostenere la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese da parte di giovani. A soli 20 mesi dalla partenza operativa della legge (20/06/97) sono pervenute alla Filas, la Società Finanziaria Regionale, 220 domande di contributo, di cui 175 istruite e concluse. Il totale dei contributi approvati è pari a 13.058.000.000 e gli investimenti attivabili ammontano a quasi 35 miliardi, con un contributo regionale di circa il 37% sul totale degli investimenti previsti dalle sole aziende ammesse. I dati più incoraggianti arrivano tuttavia dal fronte occupazione. Le 81 imprese già partite danno lavoro, oltre ai 360 soci, a circa 86 neoassunti e, dalle ultime previsioni, risulta che le 98 imprese ammesse a contributo saranno in grado di occupare complessivamente 883 addetti. Da segnalare, infine, come nessuna delle imprese finora avviate ha chiuso, mentre solo in 5 casi si sono verificati rilevanti problemi gestionali. Risultato questo che dimostra la solidità dei progetti finanziati e la dice lunga sull'efficacia della 29 quale strumento chiave per il rilancio dell'economia laziale.



GLI INCUBATORI D'IMPRESA

Nel 1984 la Comunità Europea ha lanciato il programma dei centri europei di impresa e innovazione (E.C. Bic - European Business Innovation Center). L'obiettivo è quello di favorire la creazione di nuove imprese e la crescita delle piccole e medie imprese già esistenti nel quadro di una valorizzazione delle risorse e delle potenzialità regionali. In tutta Europa sono oggi operativi 150 Bic che in questi anni hanno contribuito a far nascere alcune migliaia di nuove imprese. Prodotti, processi produttivi, modalità di commercializzazione per l'industria e servizi alle aziende, sono i campi di intervento fondamentali dei Bic. L'aspetto più rilevante è costituito dal collegamento tra mercato europeo e realtà regionale e in questo modo il Bic aiuta a collocare un nuovo progetto d'impresa in un ambito che è locale per quanto riguarda le risorse umane e quelle produttive, ma che, allo stesso tempo, si inserisce nella prospettiva ampia del mercato comune. Nella Regione Lazio, per esempio, il Bic è stato istituito dalla legge regionale n. 35/90 e tra le altre cose fornisce servizi per lo sviluppo delle economie locali, contribuisce all'innovazione tecnologica delle imprese, fornisce assistenza nella realizzazione del piano d'impresa, nello sviluppo delle competenze manageriali e nell'accesso ai finanziamenti. Il Bic del Lazio è una società i cui azionisti sono la F.I.L.A.S. Spa (finanziaria laziale di sviluppo, socia di maggioranza), l'Unione regionale delle camere di commercio, la Federindustria, la Federlazio, il Mediocredito di Roma, la Banca di Roma e la GEPI. L'assistenza fornita dal Bic prevede anche un'attività di formazione - tramite incontri di studio - illustrando gli strumenti base per fare impresa. Tra le strutture offerte alle aziende, importanti sono i cosiddetti incubatori d'impresa presenti a Ferentino, Sora e Colferro in cui le aziende in "culla" possono trovare sede per il periodo d'avvio dell'attività; grazie alle rete europea inoltre viene fornito un aiuto nella ricerca di partner e di finanziamenti possibili sulla base della legislazione comunitaria e regionale.